RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

PIERO PISENTI, *Una Repubblica necessaria*, Giovanni Volpe Editore, Roma 1977, 260 pagine.

Avvocato, politico dall'intuito sottile ed esemplare galantuomo, il pordenonese Piero Pisenti — che, come ministro di Grazia e Giustizia, visse a Salò il drammatico crepuscolo dell'Italia littoria — ha voluto affidare a queste pagine i propri ricordi. La sua rimane un'attendibile ed autorevole testimonianza, perché quelle vicende — che costituiscono tanta parte della nostra storia recente — egli le ha sofferte da protagonista, affacciandovisi sempre da un posto di proscenio.

Mai esperienza politica riuscí come il Fascismo ad esaltare lo spirito gregario e la vocazione al conformismo degli Italiani: di tutti i nostri vizi (e non son certo pochi) senz'altro i peggiori. E quelli cui mostriamo di non voler rinunziare neppur oggi.

È inutile — come ha sempre fatto la storiografia del dopoguerra — bollare il ventennio mussoliniano come un fenomeno estraneo alla vita nazionale: l'Italia non può rifiutarlo, tutt'altro. Deve farsene carico. Quattro lustri che nel bene e nel male (piú nel male che nel bene) coinvolsero due generazioni debbono indurci ad un sereno esame di coscienza. E se ne avremo un verdetto severo, non potrà sottrarvisi neppure quella classe politica antifascista, irrancidita nei propri pregiudizi e nei propri rancori, che collezionando miserie, inettitudini e viltà consegnò il Paese a Mussolini.

A. C.

ALDO RIZZI, *Nicola Grassi*, Catalogo della mostra, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, Grafiche Missio, 1982, 180 pagine con illustrazioni.

Anche se eccentrica rispetto ai tradizionali palcoscenici della cultura, Tolmezzo ha voluto la mostra del Grassi. E non ha avuto di che pentirsene. Organizzata con puntigliosa serietà s'è rivelata un'ottima occasione di rilettura critica dell'artista e del fecondo periodo in cui visse.

Nel panorama artistico del '700 veneto, affollato come il *foyer* d'un teatro ad una prima, il Grassi figura degnamente. Pittore d'istinto prima che di cultura, uomo oltre che artista s'immette, ma con discrezione ed indipendenza, in quell'avanguardia che anticipa il Rococò.

Il Pellegrini, il Bencovich, il Piazzetta rappresentano, all'aprirsi del secolo, la punta piú avanzata della ricerca pittorica. Decantate le ultime inquietudini chiaroscurali barocche, quelle tavolozze s'abbandonano ad aeree dissolvenze, al libero e luminoso gioco tonale. L'indiscussa maestria tecnica, gli scintillanti virtuosismi del colore consolidano, in breve tempo, la fama di questi artisti in tutt'Europa.

Il Grassi, da parte sua, si nega alla *grandeur* dei circuiti cosmopoliti; nella compatezza della sua vocazione umana, dedica alla terra d'origine gli esiti d'una lunga ricerca pittorica. Per quanto la mano sicura, l'intuito fresco e brillante lo portino ad assorbire la smagliante lezione dei Veneti (frequenta a Venezia la scuola di Niccolò Cassana e, dal 1712, entra a far parte della corporazione dei pittori ivi residenti), mantiene sempre una vena sanguigna che irrobustisce, sul piano della estetica formale, il suo naturalismo. Quelle vigorose pennellate, menate come fendenti di luce, non perdono mai di vista la forma ed il soggetto, son per lui richiami ad una vocazione antica e mai dimenticata. La *Rebecca al pozzo*, la serie degli *Apostoli* del Duomo di Tolmezzo son opere dall'intenso eloquio, frutto d'una stagione felice; i sentimenti, quelli d'una religiosità profonda e non epidermica, fan presa sul colore che è modulato su un registro cromatico raffinato ma non capriccioso. E nei ritratti — splendido quello di vecchio dei Civici Musei Udinesi — si scopre un sottile spirito indagatore e un'eccezionale vivezza di tocco. Umanissimi, pieni di vita, vibra in essi una sensibilità che è già tutta moderna.

Dice il Rizzi nella sua presentazione che il Grassi non fu un innovatore. È vero, come è vero che, se non conobbe la gloria, seppe conquistarsi una fama indiscussa che andò ben oltre i confini delle sue aspre montagne.

FERNANDA PUCCIONI

Tesori d'arte a Venezia, V Mostra Mercato Internazionale dell'Antiquariato, Tipografia Commerciale Venezia, 1982, pagine 256.